

Felice Ferlizzi è il capo dell'Osservatorio del Viminale sulle manifestazioni sportive. A lui abbiamo rivolto alcune domande per cercare di orientarci all'interno del fenomeno del tifo violento, che preoccupa sempre di più per le dimensioni che va assumendo negli ultimi tempi.

1) Dottor Ferlizzi, quale è la radice e quale è stata l'evoluzione del tifo violento negli ultimi anni?

Dal 1979 in Italia iniziano a verificarsi, in occasione di incontri di calcio, gravi episodi di violenza, sfociati anche in fatti luttuosi. Dal 1992 compare il "razzismo" negli stadi. Nel 1997 si ha una nuova esplosione di violenza che ha visto nascere, oltre all'annosa rivalità tra le tifoserie, anche l'astio nei confronti delle forze dell'ordine. I dati oggi disponibili testimoniano una continua diminuzione del fenomeno, seppure ancora presente e, in alcune circostanze, grave.

2) Ultimamente, gruppi di giovani scatenati, sotto mentite spoglie di tifosi, devastano i centri urbani. Chi sono e perché lo fanno?

Esistono compagini di pseudotifosi che strumentalizzano la popolarità del calcio per trasmettere i loro messaggi negativi, servendosi delle fasce giovanili facilmente condizionabili.

3) Può, questo fenomeno, essere in qualche modo giustificato da un "disagio sociale"?

Certamente esiste una componente psicologica nella manifestazione di questo fenomeno, da non sottovalutare, ma l'analisi sociale in materia è compito degli esperti del settore. In questa ottica l'Osservatorio sta lavorando con il concorso di specifiche professionalità per approfondire le modalità di contatto con i giovani attraverso mirate campagne d'informazione e di educazione alla legalità.

4) Nel pubblicizzare le notizie di violenza nel calcio, come influisce il potere della carta stampata sull'opinione pubblica?

In un sistema democratico, la stampa riveste un ruolo decisivo nell'informazione al cittadino. E' determinante, per il giudizio di chi legge, come la notizia viene presentata, sia nei titoli che nel contenuto. Si è registrato, infatti, che situazioni di violenza estranee al mondo del calcio siano state in qualche modo, associate, attraverso titoli sulle maggiori testate giornalistiche, all'ambito sportivo. Per poter raggiungere risultati positivi ed arginare il fenomeno in argomento occorre, pertanto, anche la fattiva collaborazione di tutti gli organi di stampa.

5) Quali obblighi e/o facoltà hanno le Società sportive al fine di fornire un contributo significativo per arginare il fenomeno della violenza dentro e fuori gli stadi?

Con la Legge 4 aprile 2007, n. 41, viene notevolmente ampliato il coinvolgimento delle Società sportive al fine di garantire la sicurezza degli spettatori prima, durante e dopo un incontro di calcio, sia all'interno che all'esterno dell'impianto. Tra le responsabilità a carico delle Società, emergono:

- l'obbligo di provvedere alla selezione e formazione del personale (steward), per conto proprio o tramite società formatrici autorizzate, addetto ai servizi finalizzati al controllo dei titoli di accesso, instradamento degli spettatori e verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto;
- il divieto di vendita o cessione di biglietti tra società nonché quello di vendita di più di 4 biglietti alla stessa persona;

- il divieto di corrispondere contributi, sovvenzioni o facilitazioni ad associazioni di tifosi, nonché di cedere o vendere biglietti a soggetti “daspatis” o comunque condannati per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive;
- l’obbligo di rilascio di biglietti gratuiti per i minori di anni 14 accompagnati da un parente
- la facoltà di stipulare contratti e convenzioni scritte con associazioni riconosciute con finalità di promozione e divulgazione dei valori e dei principi della cultura sportiva, della non violenza e della pacifica convivenza.

6) Sono in progetto iniziative di educazione alla legalità e prevenzione che coinvolgano i giovani?

Nell’ambito del progetto “Educazione alla legalità” sono state intraprese varie iniziative che vedono il più ampio coinvolgimento delle Istituzioni, associazioni sportive e altri enti interessati, tra cui anche rappresentanti del mondo giovanile. In particolare, oltre alla diffusione gratuita del fumetto “Radio Karika”, del cd per ragazzi “Berto e Piuma” e “Un Pallone per amico”, sono stati avviati i lavori, con gli amici e partner del Forum Nazionale dei Giovani, per indire un concorso rivolto ai giovani, da diffondere attraverso un sito dedicato e spot da trasmettere negli stadi dove si disputano incontri di serie A e B e nelle trasmissioni televisive e radiofoniche.

7) Come si interfaccia il “vero tifoso” con il tifoso violento?

E’ importante che il tifoso isoli le frange violente non facendosi condizionare da azioni ostili e provocatorie. Già in passato si è avuto modo di constatare il comportamento positivo del “vero tifoso” che ha manifestato apertamente il proprio dissenso (fischi, cori di scherno ecc.) contestando le azioni violente.

8) La normativa vigente è sufficiente per debellare il fenomeno in argomento o sono necessari altri provvedimenti?

Al momento, la normativa non richiede ulteriori interventi. Non si esclude, tuttavia, che possano esserci eventuali integrazioni, atteso che il mondo del calcio è in continua evoluzione tenuto conto che l’Osservatorio dovrà presentare una dettagliata relazione al Ministro dell’Interno entro il prossimo anno.

9) Perché in Italia non è possibile applicare il “sistema inglese” che, invece, in Inghilterra ha risolto il problema hooligans?

Italia e Inghilterra sono due Paesi con sistemi di governo e tradizioni giuridiche (amministrative, giudiziarie ecc.) completamente diversi. Il nostro sistema punta essenzialmente sull’organizzazione oltre che sulla prevenzione, mentre la repressione costituisce l’ultima ratio.

10) Una delle novità dell’ultimo decreto è la limitazione delle trasferte. Con quali modalità viene applicato tale provvedimento?

Per le trasferte è stata stabilita una nuova metodologia di lavoro secondo la quale non si valuta più solo il rischio della partita ma anche il rischio delle tifoserie definite violente ed in sede di Osservatorio si determina l’eventualità di evitare lo spostamento di massa. In base a quanto condiviso dall’organismo collegiale, poi, l’Autorità Provinciale competente valuta ed emana un provvedimento definitivo.

Sergio Beneduce